

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXIII (nuova serie) n° 3 (258) - 5 Marzo 2019
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



AEREI ANCHE PER ROMA-TORINO pag. 4



OCCHIO AL GAL SILA pag. 7



IN AUMENTO I CANI pag. 7



TOLLERANZA ZERO pag. 8

Quattro gruppi di circa duecento persone provenienti da tutt'Italia

Grazie Touring Club!

Un'occasione per fare apprezzare le nostre potenzialità

L'aver scelto San Giovanni in Fiore come prima tappa 2019 della ventesima edizione della "Penisola del Tesoro" ci lusinga e ci lascia sperare in una collaborazione più proficua per il

futuro. Il Touring Club Italiano è uno dei maggiori enti turistici con i suoi oltre duecentocinquanta soci in continuo movimento che amano l'Italia e hanno la forza di coinvolgere altra gente a muoversi lungo lo stivale. Le autorità e la popolazione del grosso centro silano hanno accolto i graditi ospiti con affettuosa amicizia, pur tra le difficoltà di una nevicata che ha colorato di bianco il paese. Comunque la storica Abbazia Florense, il suo centro storico, ma anche il calore della sua gente, hanno impressionato i dirigenti del Touring e i soci che hanno apprezzato ogni cosa che sono riusciti a vedere o a gustare, in questa giornata di

relax. "Il più popolo centro della Sila - ha detto il sindaco Belcastro - è qui a darvi appuntamento per mostrarvi, magari in una stagione più mite, ancora tante bellezze nascoste che meritano di essere conosciute". ■

(Segue fotoservizio a pag. 11)

L'editoriale

Sale operatorie chiuse. Mancano anestesisti!

A partire dal 1 marzo in quattro ospedali della provincia di Cosenza: Paola, Cetraro, San Giovanni in Fiore e Praia a Mare non potranno essere effettuati interventi di chirurgia in regime di urgenza/emergenza, per mancanza di medici anestesisti. Di conseguenza saltano anche gli interventi già programmati. L'allarme viene da una lettera che la dott.ssa Maria Franca Occhiuzzi, direttore dell'Unità Operativa Complessa di Anestesia, rianimazione e terapia intensiva, ha inviato ai vertici dell'ASP di Cosenza. Gli anestesisti attualmente sono solo 15 su un organico di appena 30 che dovrebbe garantire i Livelli Essenziali di Assistenza. Non ci resta che prendere atto del fallimento della sanità calabrese commissariata da oltre nove anni. Consigliando a chi può di andare fuori anche per un semplice intervento di appendicectomia. ■

a pag. 2



A maggio, addio dissesto!

a pag. 8



Le attese degli "Invisibili"

a pag. 8

a pag. 11



La Penisola del Tesoro

e, ancora...

Sogni di polvere a pag. 3

Loria, entra nel coordinamento ANCI a pag. 4

Secessione dei ricchi a pag. 5



Alessia, punta in alto!

a pag. 3



Sapia incontra Città Pulita

Ma la commissione liquidatoria continua a pagare con lentezza

Siamo fuori dal dissesto!

Abbiamo urgenza di tornare alla normalità facendo quadrare i conti per andare avanti



Giuseppe Belcastro



Consiglio comunale

Secondo il sindaco **Giuseppe Belcastro** siamo già fuori dal dissesto, grazie soprattutto ad un concreto aiuto datoci dall'allora ministro degli interni, **Marco Minniti** che concesse al nostro comune un mutuo a lunga scadenza che tecnicamente ci ha messo in sicurezza, garantendo sin dal primo gennaio scorso, il fabbisogno necessario per il pagamento degli stipendi ai dipendenti. Solo che la Commissione Straordinaria di Liquidazione preposta al pagamento dei debiti a creditori consolidati, pur disponendo dei fondi necessari non ha a tutt'oggi chiuso i conti: continua a rimanere in carica, andando e venendo da San Giovanni in Fiore a spese, ovviamente, del nostro Comune. Non conosciamo le direttive che il prefetto di Cosenza avrà certamente notificato, a suo tempo, ai vari componenti la Commissione una volta nominati, ma riteniamo che tutto ciò sia un gioco poco chiaro che non aiuta certo l'ente locale in difficoltà a

uscite dallo stato comatoso in cui si è venuto a trovare, suo malgrado. Intanto, il nostro comune ha dovuto mettersi da parte, in più circostanze che riguardavano finanziamenti per la realizzazione di importanti opere pubbliche con il contributo diretto dell'ente comunale. Cosa questa che ci ha danneggiato non poco, nel momento in cui altri Enti Locali più fortunati di noi, sono riusciti ad accaparrarsi importanti finanziamenti. Ci meravigliamo che il Consiglio comunale nella sua interezza non abbia ancora sollecitato il prefetto di Cosenza a sciogliere questa benedetta commissione che è una palla di piombo ai piedi di chi amministra. Se effettivamente abbiamo onorato

i debiti progressi versando nelle casse della predetta Commissione il denaro occorrente, cosa si aspetta a procedere alla liquidazione dei creditori e a verbalizzare la fine di un incarico portato a compimento? Abbiamo urgente bisogno di tornare alla normalità! Quando i conti del Comune risultavano a pareggio tra entrate e uscite ad ogni inizio d'anno ci si metteva a lavoro per garantire ai cittadini i servizi, senza dover ricorrere a stratagemmi complicati e fraudolenti che portano, inevitabilmente, all'aumento delle imposte comunali che la popolazione è costretta a pagare senza batter ciglio. Ridateci almeno questa sicurezza! ■



Consiglio di Saverio Basile

I laghi di Don Abbondio

Sarà il clima lacustre tipico dei laghi che influisce sull'umore di chi è preposto a prendere una decisione immediata, consapevole, definitiva e invece tergiversa e alla fine non se ne fa nulla. Accadde a Don Abbondio nel Seicento, un curato di campagna pigro e codardo, che nella sua canonica sul lago di Lecco prometteva di benedire di giorno in giorno le nozze di Renzo e Lucia, ma in effetti aspettava che morisse D. Rodrigo, per poter agire con "coraggio" e accade tuttora a chi deve prendere l'ultima decisione di far riempire d'acqua i bacini del Vulturino e di Redisole in Sila, costati miliardi di lire e mai entrati in esercizio. È una presa per i fondelli che i politici di qualsiasi colore ci propinano ogni anno. Non vi nascondo che sarò stato almeno una decina di volte in quei luoghi, quasi sempre accompagnato dai politici di turno, per vedere se l'acqua c'era, come qualcuno sosteneva, oppure no. E si va avanti alle calende greche, perché nessuno ha il coraggio di dire la verità. Quei due invasi difficilmente saranno riempiti fino a quando la Commissione Grandi Rischii, costituita presso la presidenza del Consiglio dei Ministri all'indomani della tragedia del Vajont, non firmerà il verbale di collaudo. Come don Abbondio anche loro sono pavidi e pusillanimi e tergiversano rimandando di anno in anno il riempimento dei due bacini silani. Così, altre due cattedrali nel deserto, si contano sul nostro territorio. ■

Lettere



Giochi di un tempo: "U carru"

Cinquecento stranieri con noi

Ho letto sull'ultimo numero del vostro giornale che a San Giovanni in Fiore ci sono ben 497 stranieri e che la colonia più numerosa è quella rumena, seguita da marocchini, albanesi e perfino cinesi. Pensavo veramente che fossero di meno. Tuttavia devo dire che è gente che finora non ha dato adito ad intolleranze da varia natura. Speriamo in una loro completa integrazione nell'interesse della popolazione stabile e anche di questi ospiti che hanno diritto ad una vita serena e soddisfacente.

A. T.

Per quanto ci risulta è gente che lavora e anche duramente, sia nei boschi o facendo le badanti, magari a tempo pieno. Di conseguenza hanno ben poco tempo da dedicare alle "intolleranze" che tanto preoccupano il nostro amico lettore. Intanto, penso che le autorità dovrebbero venire incontro a questa gente, magari con l'assegnazione di un alloggio a prezzo competitivo da individuare nel centro storico in gran parte abbandonato dai sangiovesi. Nei giorni scorsi mi è capitato di vedere su via Panoramica una giovane signora con lo chador che le avvolgeva la testa, la quale si trascina dietro ben cinque bambini e ho pensato, egoisticamente, che quel gruppetto di esseri umani poteva costituire una classe scolastica di lunga durata, tra scuola primaria, media e superiore. Quindi predisponiamoci all'accoglienza con spirito cristiano e caritatevole, come suggerisce anche Papa Francesco che di queste cose se ne intende più di tutti noi.

iC

Indirizzate le vostre lettere a: redazione@ilnuovocorriere della sila.it

Chi per la Patria muore vissuto è assai

Se mi è consentito vorrei ricordare su questo giornale il sacrificio di quegli eroici combattenti che il 24 luglio 1844 furono fucilati nel Vallone di Rovito, nei pressi di Cosenza al grido di "Chi per la Patria muore vissuto è assai". Erano nove giovani ardimentosi sbarcati il mese prima alla Foce del Neto, insieme ad altri compagni, speranzosi di trovare il popolo calabrese pronto ad insorgere contro la tirannia Borbonica e dar luogo all'auspicata Unità d'Italia che si poté realizzare solo 17 anni dopo. Evidentemente i tempi non erano ancora maturi e quei coraggiosi combattenti vi trovarono, invece, la morte alla fine di quell'avventurosa spedizione. Il mio ricordo vuole essere uno stimolo a creare le basi per ricordare, a futura memoria, il sacrificio di Attilio ed Emilio Bandiera e dei loro sfortunati compagni. Si potrebbe pensare ad erigere un monumento a quegli eroi o a realizzare un museo risorgimentale nel quale raccontare i fatti che ci videro, purtroppo, protagonisti negativi, di una accoglienza nefasta. Sarebbe un'occasione per l'intero popolo sangiovese di chiedere, a distanza di anni, perdono a quei giovani eroi che sono stati accolti dai nostri antenati con i moschetti puntati.

M.F.C.

Credo che effettivamente chi governa il nostro paese si dovrebbe farsi carico di promuovere qualcosa di importante e duraturo per ricordare quel tragico scontro della Stràgola alle nuove generazioni che verranno. Siamo stati ingenerosi o non abbiamo capito lo spirito di quel cambiamento che ci veniva proposto dalla storia. Fatto sta che ci siamo sporcati le mani di sangue su quel colle, uccidendo a freddo Giuseppe Miller e Francesco Tesi e continuando poi ad essere filoborbonici fino alla fine di quella dinastia. Un monumento ai fratelli Bandiera potrebbe essere una bella prova del nostro cambiamento a distanza di quasi duecento anni da quei tragici fatti.

iC

Un appassionante romanzo storico opera del medico-scrittore Salvatore Belcastro

"Sogni di polvere"

Le storie che si intrecciano sono toccanti vicende che hanno avuto come protagonisti i nostri emigrati

di Saverio Basile

Un appassionante romanzo storico dal titolo "Sogni di polvere" è l'ultima fatica letteraria che il medico-scrittore **Salvatore Belcastro**, ha pubblicato in questi giorni, per iniziativa della Fondazione Mario Luzzi di Roma. Nel caso specifico la polvere è quella del carbone, che centinaia di sangiovesi hanno respirato a pieni polmoni nelle miniere di Monongah, ma anche a Pittsburgh, Marcinelle e in tanti altri pozzi scavati nelle viscere della terra nei punti più imprevedibili del mondo, dove come "popolo errante" i calabresi andavano a cercare un lavoro per "campare la famiglia" o ad inseguire il sogno di poter far studiare almeno un figlio di quelle famiglie numerose che ad inizio del secolo scorso vivevano nelle aree interne di una Calabria povera ma dignitosa. Poi altri tipi di polvere (polvere di ghiaccio, polvere di cannone, polvere di cemento) hanno reso un inferno la vita di migliaia di nostri corregionali che trovano lavorare e, a volte, anche la morte sotto il ghiacciaio dell'Allalin, nel Fréjus o a Charleroi. Le storie che si intrecciano in questo romanzo sono storie vere, storie di madri addolorate, di mogli sconsolate, di figli abbandonati, di nipoti privati dall'affetto dei nonni che molti non conosceranno mai. Ma anche di storie di matrimoni per "procura", fra soggetti sconosciuti tra di loro, di "promesse" non andate a buon fine, di giovani emigrati sperduti nelle grandi città metropolitane, senza conoscere una sola parola dell'altra lingua, quella che non era la loro, diventando di conseguenza facile preda della malavita organizzata che reclutava emigrati da impiegare in loschi affari. Ma soprattutto storie di xenofobia, di emarginazioni, di abbandoni, mancanza di sicurezza sul lavoro che rendono appassionate le diverse trame del



Copertina del volume



Salvatore Belcastro

romanzo che si snoda lungo trentuno capitoli densi di emozioni, di ricordi, di avventure, ma anche di amore verso una terra ricca di umanità, tradizioni e ricordi che gioco-forza sono stati costretti ad abbandonare. Il romanzo ambientato a San Pellegrino (perché non San Giovanni?) fa tornare alla mente di chi ha superato gli "anta", persone, fatti e cose degni di un saggio storico sulla travagliata e triste storia dell'emigrazione calabrese e sangiovese in particolare. Salvatore

Belcastro, chirurgo e docente universitario, è solito ritornare nel suo "eremo" di San Giovanni in Fiore per dedicarsi alla ricerca storica. In precedenza ha pubblicato "Il silenzio dei lupi", storia di una rivolta esplosa nel nostro paese nell'agosto 1925 e successivamente "Sotto il selciato", storia, invece, di una strage dimenticata. Il nuovo libro del prof. Salvatore Belcastro sarà presentato da **Annarosa Macri** il 22 marzo nella sala convegni del Centro Studi Gioachimiti. ■

Poesia del mese

Abbiamo scelto per questo mese una poesia di Caterina Iaquina, sangiovese emigrata da bambina in Svizzera, dove ora vive con la sua famiglia. Fa parte del volumetto "Raccolta di poesie", edito con il sostegno della Pro Senectute del Ticino e Moesano. Il titolo è indicativo di un morbo che affligge purtroppo tante persone.

Il signor Parkinson

Ho incontrato per caso il signor Parkinson.

Persona tranquilla, ma negli occhi un lampo audace sembra farne un signore delle pene.

Mi stringe la mano e sorride, col suo contatto vuole trasferirmi qualcosa: dice ti sarò dappresso.

Rispondo come contraccambiando un'amicizia:

Cosa prometti?

Puoi ballare e cantare, ma alle feste non prendere caviale solo pastiglie, pastiglie per me.

Rispondo:

Se diventerai mio nemico io ti ucciderò.

L'arma è già qui!



Caterina Iaquina

Festeggiamenti per i ragazzi dell'I.I.S. Leonardo da Vinci

Alessia, ora punta in alto!

Il suo piatto ha sbalordito la commissione esaminatrice

di Mario Orsini

Accoglienza calorosa e parte di tutta la comunità scolastica per l'allieva **Alessia Chiarello** dell'I.I.S. "Leonardo da Vinci" (indirizzo alberghiero), che il 16 febbraio scorso al "Campionato italiano miglior allievo istituti alberghieri trofeo Metro Cash & Carry" svoltosi al Centro congressi di Rimini, si è aggiudicata il secondo posto, dietro solo all'allievo del Trentino, su venti regioni d'Italia partecipanti. Questo grazie anche alla vittoria del campionato regionale selettivo svoltosi a Vibo Valentia a fine gennaio. Alla gara nazionale bisognava partecipare con un solo allievo, la scelta è caduta su Alessia Chiarello perché in uscita dalla scuola, (rispetto a **Tommaso Lopez** anch'egli vincitore alla fase regionale) che ha presentato il piatto "Cilindro di coniglio al miele di sulla, con sfera croccante all'avena, arco di pane al peperoncino e carote su cicorietta selvatica". A seguito di questo risultato l'allieva della scuola sangiovese avrà il privilegio di partecipare alla quarta edizione della "Metro Academy Summer School" con borsa di studio offerta da Metro Italia, attività che si inserisce nel progetto Metro College, nato con l'obiettivo di sostenere la formazione dei giovani che hanno scelto

di diventare professionisti del mondo della ristorazione e dell'accoglienza turistica. Ai festeggiamenti erano presenti il sindaco della cittadina silana, **Giuseppe Belcastro**, gli assessori **Milena Lopez**, **Marianna Loria**, il presidente del consiglio comunale **Domenico Lacava** e il presidente del consiglio d'istituto **Rosario Biafara-De Simone** i quali hanno consegnato ai vincitori e alla scuola una pergamena ricordo. Soddisfazione e complimenti vivissimi hanno espresso **Francesco Corapi** (presidente Unione Regionale Cuochi Calabria) e **Gustavo Congi** (presidente Associazione Cuochi San Giovanni in Fiore). Superfluo dire che questo risultato ha reso immensamente felici il dirigente scolastico **Giovanni Tiano**, i vice presidi **Franco Cimino** e **Loredana Lamacchia**, nonché il direttore amministrativo **Massimino Bonanno**, i quali hanno ringraziato ed elogiato tutto lo staff di cucina con in testa il prof. **Francesco Mazzotta** che ha seguito tutto il percorso formativo degli allievi guidandoli verso questo prestigioso risultato. Da elogiare anche l'apporto dell'assistente di cucina **Mario Pupo** che con la sua esperienza ha contribuito non poco a questo risultato. Ad accompagnare i ragazzi a Rimini anche la professoressa **Costanza Gallo**. ■



Lettera del governatore Oliverio al ministro Toninelli

Perché da Crotona si torni a volare per Roma

Sollecitati due ulteriori collegamenti con Torino e Venezia

di Mariuccia De Vincenti



Il presidente della Regione Calabria **Mario Oliverio** ha scritto al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti **Daniilo Toninelli** in merito agli oneri di servizio pubblico per i collegamenti aerei dell'aeroporto di Crotona. Alla lettera è stata allegata la documentazione tecnica predisposta dal Dipartimento Regionale Infrastrutture, Lavori Pubblici e Mobilità e già trasmessa alla Direzione Generale Trasporto Aereo del Ministero e all'Ente Nazionale Aviazione Civile. Si tratta dell'ipotesi di lavoro predisposta dalla Regione e necessaria per il prosieguo dell'iter per l'utilizzazione degli Oneri di Servizio Pubblico, avviato già lo scorso

mele di gennaio e che si concentra prioritariamente sui collegamenti dello scalo di Crotona con gli aeroporti di Roma e Milano e che segnala altresì due ulteriori collegamenti con gli aeroporti di Torino e Venezia. La selezione dei collegamenti, sostenuta anche da dati di serie storiche di traffico passeggeri riscontrati nell'aeroporto di Crotona nel periodo di massima attività dello scalo, è stata effettuata in coordinamento con la Società di gestione aeroportuale SACAL, conformemente alle linee di sviluppo da questa previste per l'aeroporto di Crotona. Le simulazioni di costo complessivo delle

attività, confrontate con le risorse rese disponibili a livello ministeriale, portano ad ipotizzare la compatibilità finanziaria dell'attivazione dei collegamenti con le destinazioni Roma e Milano su un orizzonte temporale triennale. L'attivazione, in aggiunta ai primi, di uno dei due ulteriori collegamenti inclusi nella proposta regionale comporta la rimodulazione dell'arco temporale delle attività su un periodo inferiore. "Mi auguro - ha dichiarato il presidente Mario Oliverio - che l'iter burocratico si concluda rapidamente con l'auspicio di una positiva valutazione tecnica da parte degli uffici ministeriali su quanto prospettato dalla Regione, ai fini della completa definizione e attivazione del piano dei collegamenti aerei. Si conferma, anche con questo provvedimento, - ha sottolineato Oliverio - la potenzialità di crescita e sviluppo dello scalo di Crotona, sul quale solo alcuni anni addietro gravava l'incubo della definitiva dismissione". ■

L'assessore comunale Marianna Loria

Entra nel coordinamento dell'ANCI Calabria

Nuovo coordinatore dell'ANCI Giovani è Marco Porcaro

Soddisfazione del sindaco **Pino Belcastro** e dei colleghi di Giunta, per la nomina di **Marianna Loria**, attuale assessore alle politiche sociali del nostro comune chiamata, a conclusione dell'assemblea dei giovani amministratori degli enti locali calabresi a far parte dell'Associazione ANCI Calabria, che ha eletto il nuovo coordinatore, nella persona di **Marco Porcaro**. L'Anci è l'associazione che rappresenta in Italia gli interessi dei comuni dinanzi agli organi centrali dello Stato (Parlamento, Governo



Marianna Loria

e Regioni), promuovendo lo studio e l'approfondimento di problemi e tematiche che interessano le municipalità e ogni materia riguardante la pubblica amministrazione. "Esprimo grande soddisfazione - ha detto il sindaco Belcastro - per la nomina nel coordinamento giovanile dell'ANCI Calabria del nostro assessore, Marianna Loria, una giovane donna motivata e dinamica, che ha saputo farsi carico delle problematiche complesse delle politiche sociali del nostro comune, che non sono poche o di scarsa gravità". ■

Personaggi della storia sangiovanese

Salvatore Lilibeo Bilardello

È stato commissario del comune alla caduta del fascismo

di Giovanni Greco

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 anche a San Giovanni in Fiore, per iniziativa di **Salvatore Lilibeo Bilardello** (nella foto), un ex confinato politico comunista di Marsala, venne costituito il *Fronte nazionale della libertà* (Fnl). Ne facevano anche parte il popolare **Luigi Nicoletti**, il socialista **Saverio Urso**, il repubblicano **Salvatore Foglia**, tutti e tre sangiovanesi, e il liberale originario di Cremona **Arcangelo Zigliani**, titolare in paese di alcune segherie. Nato nel maggio 1899 da famiglia di media borghesia, Bilardello ebbe un'infanzia agiata, si diplomò ragioniere e sin da giovane scelse di stare dalla parte delle classi subalterne. Negli anni del fascismo la sua fede politica lo fece trovare spesso in situazioni difficili, dalle quali riuscì comunque ad uscire indenne. Ma nel marzo 1939, accusato di organizzare l'espatrio clandestino di antifascisti in Tunisia, fu arrestato e condannato al confino da scontare nell'isola di Ventotene. Nell'aprile 1941 dall'isola pontina fu trasferito in Calabria come "internato di guerra", prima a San Demetrio Corone e due anni dopo a San Giovanni in Fiore, dove il 6 novembre 1943, su suggerimento del Fnl, fu posto alla guida del comune da **Pietro Mancini**, ex deputato socialista e da poco nominato prefetto di Cosenza dagli alleati. Bilardello, è stato scritto, «resse il comune con pugno di ferro», portando anzitutto avanti «una rigida politica d'epurazione» nei confronti degli esponenti fascisti che avevano avuto un ruolo nel passato ventennio. Essendo esperto di bilancio, predispose quello preventivo del 1944 in modo da avere più possibilità finanziarie per le attività del comune. Inoltre, ritenendo che a goderne fossero soprattutto le classi più agiate, raddoppiò le tariffe elettriche comunali, quelle per l'utilizzazione dell'acqua potabile e revocò tutte le derivazioni private per uso irriguo dell'acquedotto badiale. Politicamente si prese cura dell'organizzazione del PCI, del rafforzamento della Camera del lavoro e si attivò nell'insorgente contesa tra contadini senza terra e la grande proprietà terriera. E per dare visivamente segnali della riconquistata libertà, convocò continue assemblee popolari, nelle quali dava informazione sui provvedimenti assunti e da prendere. I suoi metodi e comportamenti non a tutti piacevano. Quando, in base a nuove disposizioni, le forze antifasciste, ora comprese nel CLN, furono chiamate a dare indicazioni su sindaco e giunta, i comunisti, una parte dei socialisti, la Camera del lavoro e la Lega contadina indicarono come sindaco il Bilardello. Un altro troncone socialista, i democristiani e le altre forze politiche moderate manifestarono invece la loro contrarietà a questa scelta. La situazione precipitò in occasione della fiera degli animali di fine agosto. Bilardello e alcuni cittadini di fede comunista cercarono di convincere i proprietari di maiali a venderli a prezzi più bassi di quelli proposti. I venditori non accettarono e nacquero dei tafferugli, durante i quali alcuni animali sparirono, per essere poi in parte trovati dai carabinieri nei *catoja* di alcuni che avevano partecipato ai tafferugli. Informato dell'accaduto il prefetto di Cosenza sospese dalla carica di commissario il Bilardello. Nell'ottobre successivo, essendo riprese le lotte contadine per l'occupazione delle terre con l'ex confinato ancora in prima linea ed essendo stato lo stesso riproposto ancora a sindaco, il comando locale dei carabinieri, il nuovo commissario del comune **Pietro Micarelli** e l'autorità prefettizia pervennero congiuntamente alla decisione che dovesse lasciare San Giovanni in Fiore. Ma nel novembre 1944, senza che gli fosse stato ancora notificato provvedimento alcuno, Bilardello ritornò nella sua Marsala, dove fu bene accolto e subito impegnato in attività politiche e sindacali. Si spense un anno dopo, il 30 novembre 1945, all'età di 46 anni, per una peritonite acuta. Secondo una biografia edita a Marsala nel 2009, accompagnò la sua salma un immenso corteo e lo commemorarono *La Voce di Sicilia* e *L'Unità*. ■



Torna lo spauracchio delle tre Italie

Secessione dei ricchi

E intanto la "Questione meridionale" è finita nel dimenticatoio

di Antonio Talamo

Se mai c'è stato un momento tipico in cui le due estreme regioni meridionali, Basilicata e Calabria, hanno dovuto confrontarsi con quel "mondo che nasce" annunciato nel lontano dopoguerra da **Ignazio Silone**, quello che stiamo vivendo lo attualizza con due fatti di segno opposto. Le celebrazioni di "Matera capitale 2019 della cultura" ripropongono un Sud depositario di una civiltà e di un umanesimo contadino come valore aggiunto poco considerato dai teorici della modernizzazione del Paese; negli stessi giorni la spinta autonomistica di alcune regioni del Nord sembra non tenere in alcun conto quanto sia penalizzante per le regioni meridionali il criterio dei finanziamenti di opere e servizi pubblici con il gettito dei tributi erariali riscossi nelle circoscrizioni amministrative di appartenenza. Va bene per la Lombardia, malissimo per la Calabria. È come andare in contro tendenza con una politica generale che a parole vuole ridurre le disuguaglianze. Non c'è allora da sorprendersi se la prendiamo male. Che ne è delle promesse di riorientare gli investimen-



Paesaggio di Matera

ti statali in opportunità di sviluppo, a cominciare dal capitale umano, per sottrarre il Mezzogiorno al destino di ultima ruota del carro che non giova certo al sistema Paese? Lo vedete quell'accento ad una auspicata Silicon Valley in versione cosentina sparsa in una infrastrutturazione del territorio trascurata dallo Stato e senza i soldi per gestirla in autonomia? Il regionalismo differenziato, con la maggiore autonomia nella sanità e nell'istruzione, finirebbe per rendere irrimediabile la marginalizzazione del Sud. Sono questioni che interpellano la politica sulle scelte di fondo ma con i tempi lunghi di una certa svogliatezza che su questi temi si avverte dentro e fuori le aule parlamentari. Si discute e ci

si accapiglia in quel non luogo rappresentato dai social media con l'occhio puntato al contingente ed alle tabelle delle intenzioni di voto. Ma quello che di più inquieta è un'opinione pubblica che sa orientarsi più tra le futilità di certi talk show piuttosto che su questioni che hanno una ricaduta sulla vita delle comunità e delle persone. Mentre scrivo questa nota non so ancora quale esito il 15 febbraio avrà l'accordo tra Governo e tre Regioni, Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna. Ma c'è già chi paventa il rischio di una specie di "secessione dei ricchi". Il regionalismo differenziato, col trasferimento di competenze decisionali dallo Stato a quelle regioni, riguarderà la qualità di servizi essenziali. Si pensi alla Scuola esposta alla eventualità che finisca per strutturarsi non già su livelli di qualità ed efficienza estesi a tutto il territorio nazionale ma sulle risorse finanziarie di alcune aree economicamente privilegiate. Per non dire del servizio sanitario che già soffre di notevoli squilibri territoriali. In quelle tre regioni la spinta autonomistica è legittimata da un referendum. Ma è da dubitare che su temi sensibili che competono alle politiche generali un così nobile esercizio di democrazia non lo sia più tanto quando marginalizza ancora di più, (visto che qui ne parliamo), la Calabria. ■

Piccoli lettori crescono



Tra quotidiani, riviste ed album di figurine, **Manuela Iaquina**, ha preferito il nostro giornale per una lettura che parla di fatti, uomini e cose del suo paese. "...E poi questo è il giornale di zio Emilio e di Saverio" ha detto all'edicolante che le ha lasciato, ovviamente, piena libertà di scelta. ■

È di origine sangiovanese

Una donna al comando della Polizia Municipale di Crotona

Maria Teresa Timpano, esperta in programmi comunitari

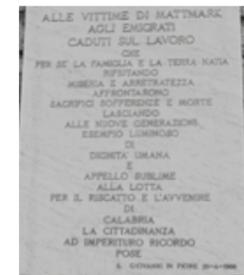
Maria Teresa Timpano, sangiovanese di nascita e attuale dirigente del Comune di Crotona, oltre che esperta in programmi comunitari, è il nuovo dirigente della Polizia Municipale della Città capoluogo. È subentrata al dottor **Giorgio Aloisio** il cui mandato è scaduto a fine gennaio scorso. La decisione è stata assunta dal sindaco della città pitagorica, **Ugo Pugliese** che ha firmato la determina che ne assegna l'incarico "nelle more dell'individuazione di nuovo comandante del Servizio di Polizia Locale, giusta deliberazione di Giunta Comunale n. 327, anche in previsione di una più razionale ed efficiente riorganizzazione degli uffici e dei servizi comunali e del Servizio di Polizia Locale in particolare, stante l'impossibilità del dott. Aloisio di garantire ulteriormente il servizio di che trattasi, appare indispensabile e urgentissimo garantire il funzionamento di detto servizio nominando altro dipendente di questo Ente, quale comandante ad interim, individuato nella figura del dirigente dell'ente, dott.ssa Timpano". Un incarico molto delicato, se si considera che il Corpo di Polizia Municipale di Crotona soffre di una forte carenza di organico. Un problema di non poca rilevanza, sul quale ad avviso degli addetti ai lavori, "non si pone la giusta attenzione". Infatti, l'ultimo concorso, in ordine di tempo risale all'11 maggio del 1988, vale a dire 30 anni fa. Il Corpo dei Vigili Urbani di Crotona, allo stato attuale conta 31 unità in servizio: 10 le unità dislocate nei diversi uffici comunali (lavori pubblici, urbanistica, annona); 5 destinate a ricoprire il turno di piantone, mentre il restante numero è chiamato a far rispettare la legalità dai più piccoli regolamenti di polizia urbana, fino al rispetto delle norme contenute nel Codice Penale. ■



Maria Teresa Timpano

Nuova collocazione per la lapide di Mattmark

Nuova collocazione per la lapide che ricorda il sacrificio dei sette lavoratori sangiovanesi periti nella tragedia di Mattmark il 30 agosto 1965, quando dalla cima dell'Allalin nel Cantone Vallese in Svizzera, si staccarono milioni di metri cubi di ghiaccio seppellendo il sottostante cantiere, e vi trovarono la morte 98 lavoratori intenti a costruire un lago artificiale. La lapide scoperta l'anno dopo (esattamente il 21 aprile 1966) dall'allora presidente della Repubblica, **Giuseppe Saragat**, fu messa provvisoriamente sul muro esterno dell'edificio scolastico "Dante Alighieri". Ora su richiesta dei familiari di **Giuseppe**



Audia, Gaetano Cosentino, Fedele e Francesco Laratta, Bernardo Loria, Antonio Talerico e Salvatore Veltri, è stata collocata in piazza Municipio, perché possa essere di esempio luminoso per le nuove generazioni. ■

Flussi migratori a San Giovanni in Fiore

Per lavoro si va anche in Arabia Saudita
(11ª puntata)

di Giovanni Greco

Nel decennio 1971-1980 la Svizzera, con 1.532 partenze e 1.053 rientri, si prende il primato tra i paesi di emigrazione sangiovanese. Altrettanti vi si sono recati senza far registrare anagraficamente la loro partenza. A favorire le nuove ondate migratorie, oltre all'accordo del 1964 che permette i ricongiungimenti familiari e la sconfitta referendaria nel 1970 del movimento anti-immigrazione, dei quali si è già parlato, è l'aumento della richiesta di manodopera, specie femminile, che coinvolge ora più componenti in seno alle famiglie e allarga il già massiccio esodo sangiovanese. Nella mente e nel cuore di molti emigrati, soprattutto di quelli ultratrentenni che hanno lasciato a casa moglie e i figli, continuano ad albergare la speranza e l'illusione che nel paese le cose sarebbero presto cambiate. Ma i più giovani hanno meno speranze e illusioni e dopo le prime esperienze di emigrazione comprendono definitivamente che il ritorno a casa offre solo la prospettiva della disoccupazione e in conformità a questo programmano il loro futuro. In molti fissano la data del loro matrimonio in occasione delle ferie natalizie e poi ripartono per la Svizzera, dove hanno prima provveduto a contattare i datori di lavoro per l'assunzione in fabbrica delle mogli e hanno anche trovato una casa più grande per farvi crescere i figli che sarebbero venuti e poi farli integrare nelle scuole e nella società elvetica. L'emigrazione sangiovanese in Svizzera ha "toccato" quasi tutti i cantoni della confederazione e in particolare quelli di Argovia, Zurigo, Zug, Basilea e Lucerna, tutti posti nell'area geografica di lingua tedesca, il cosiddetto *Mittel-land* o *Altipiano*. Ma anche nel Canton Ticino, dove si parla la lingua italiana, e nei cantoni di lingua francese. Centri come Baden, dove presso l'industria elettromeccanica *Brown, Boveri & Cie* trovano occupazione molti



Salvatore Francesco Astorino e Salvatore Sellaro in Arabia Saudita

sangiovanesi, e la vicina Wettingen, entrambi nel cantone di Argovia, accolgono tuttora numerose comunità di sangiovanesi pienamente integrati nell'economia e nella società. A cominciare dalla seconda metà degli anni '70, per meglio tutelare i propri diritti, confrontarsi con le autorità comunali locali e consolari, avanzare proposte di legge al cantone di residenza e alla Regione Calabria e tenere migliori collegamenti con il paese nativo, i sangiovanesi di queste due centri si sono organizzati nell'*ALEC*, un'associazione facente parte insieme ad altre 24 della *FARCES* (Federazione delle Associazioni Regionali Calabresi Emigrati in Svizzera). Nel maggio 1978 una delegazione comunale guidata dall'allora sindaco **Elio Foglia** e dallo scrivente in qualità di vice sindaco, si è recata a Zurigo per partecipare al congresso degli emigrati calabresi, incontrando autorità consolari e municipali, forze economiche, sociali, culturali e politiche. Altri paesi europei di emigrazione nel decennio preso in esame sono la Francia con 291 emigrati e 339 immigrati, la Germania con 255 e 164, il Belgio con 75 e 37, la Gran Bretagna con 24 e 33. In 5 vanno nel Lussemburgo e 3 nel Principato di Monaco. Si continua a emigrare nell'America del Nord. In Canada gli elenchi registrano 384 partenze e 203 ritorni, negli USA 182 e 110. Nell'America del Sud le partenze sono 24, i rientri

21. Il movimento maggiore, anche se molto più ridotto rispetto al passato, è con l'Argentina. Seguono poi, ma con poche unità, il Venezuela, il Brasile, la Colombia e con una sola unità anche l'Ecuador. Nella lontana Australia partono in 31 e ne ritornano 14. In Africa, dopo il forzato addio alle colonie, ora vanno imprese per la realizzazione di ponti, strade, dighe e palazzi. In Rhodesia, in Sud Africa, a lavorare per conto dell'*Impresa Lodigiani* vanno 4 operai specializzati sangiovanesi accompagnati dalle mogli. Altre due coppie vanno in Pakistan. In compenso ritornano dalla Turchia quanti per conto della stessa ditta vi erano andati alcuni anni prima a costruire una diga con relativa centrale idroelettrica. La novità negli anni finali di quel decennio è la partenza per l'Arabia Saudita di circa una ventina tra autisti, gruisti, ferraioli, carpentieri, geometri, assistenti tecnici e amministrativi, assunti dall'*Impresa Edile Mario Genghini* di Roma, che insieme a un consorzio di altre imprese, lavora alla costruzione dell'Università di Riad ai margini del deserto arabico e di un grattacielo per uffici nel centro città. Ad arruolarli è **Vincenzo Scarcelli**, alias *Viardina*, uomo di fiducia dell'impresa sopracitata. Alcuni resistono al caldo diurno e al freddo notturno dell'Arabia tre anni, altri periodi più brevi. Nel 1980 sono tutti a casa. (continua) ■

Mitico massaggiatore della Silana

Per oltre 30 anni si era fatto carico anche del rettangolo di gioco

di Luigi Basile

La richiesta di intitolazione del campo sportivo di Palla Palla, alla figura del compianto **Antonio De Marco**, detto "Cacao", infaticabile massaggiatore della Silana e curatore a vita del rettangolo di gioco, è stata fatta pervenire dai consiglieri comunali del **PSI Luigi Foglia** e **Giovambattista Mosca** al sindaco di San Giovanni in Fiore, **Giuseppe Belcastro**. La motivazione è che De Marco per tutta la vita è stato un leggendario uomo di sport: fondatore e presidente del Club Juventus, è stato sempre al seguito della Silana nelle diverse trasferte e si faceva carico della logistica in preparazione degli incontri casalinghi. Un personaggio che era conosciuto da tutti i calciatori della Calabria, molti dei quali erano solito venire in ritiro a San Giovanni in Fiore nel periodo estivo. I due consiglieri, nella loro richiesta, mettono pure in rilievo come l'intitolazione dell'impianto, sito nel quartiere di Palla-Palla fosse il desiderio unanime della popolazione. "Totonno Cacao" senza alcun dubbio era un personaggio vero e originale. Mitico, intelligente, generoso, e con un sorriso travolgente che conquistava tutti. "Pur riconoscendo, - scrivono Foglia e Mosca - che è deceduto solo due anni fa e che quindi non sono trascorsi i 10 anni che prescrive la legge, si chiede ugualmente di voler richiedere alla Prefettura di Cosenza l'autorizzazione, in via del tutto eccezionale, per potergli intitolare il campo sportivo dove ha speso parte della sua vita, atteso che la Circolare dell'8 marzo 1991 del Ministero dell'Interno ne dà competenza agli esecutivi municipali". Obiettivamente, i due consiglieri Foglia e Mosca hanno intercettato il desiderio della gente di San Giovanni, che in cinquecento hanno sottoscritto una petizione pubblica. ■



Foto Stenica

Nevicata gennaio 1991



Una nevicata da non dimenticare quella caduta a dicembre 1991. Siamo su via Roma e c'era ancora il *Gran Caffè*. Tra i passanti in primo piano **Mario Morrone** che ha in braccio la primogenita Rossana. In secondo piano **Mario Bruno** e **Saverio Arnone**. Davanti all'edicola Veltri il titolare Gig(g)ino insieme a **Mario Foglia**. ■

Con il Gal Sila

Particolare attenzione per gli investimenti in agricoltura, turismo e artigianato

Vi sono nuove opportunità di sviluppo per le piccole e medie imprese dei 15 comuni collegati al Gal Sila. Se ne è parlato a San Giovanni in Fiore nella sala "Saverio Marra" del Museo Demologico presenti i vertici dell'ente gestore, **Antonio Candalise**, presidente; **Francesco De Vuono**, direttore e **Pietro Tarasi**, per la Coldiretti. I tre hanno illustrato la strategia di sviluppo per l'ammissione ai bandi destinati agli investimenti nel settore agricolo (misura 4.1.1.) e in quello a sostegno all'ammmodernamento e allo sviluppo dei servizi alle imprese agrituristiche (misura 6.4.1.), anticipando anche informazioni importanti per quanto riguarda il settore agroalimentare (misura 4.2.1.). Ambiti nei quali il Piano di azione locale 2017-2023, predisposto dal Gal Sila dispone di importanti risorse economiche, concesse dall'Ente Regione nell'ambito del PSR Calabria. Nei diversi interventi è emerso, comunque, un aspetto importante che il Gal Sila si propone di promuovere lo sviluppo sostenibile e durevole delle zone rurali, rispettoso dell'identità



Pietro Tarasi, Antonio Candalise, Giuseppe Belcastro e Francesco De Vuono

culturale locale e dell'ambiente, promuovendo azioni nei settori dello sviluppo rurale, del turismo rurale, delle piccole imprese, dell'artigianato e dei servizi sociali, della tutela e miglioramento dell'ambiente e della qualità della vita e, infine, delle diversificazioni dell'economia rurale. La raccomandazione rivolta ai giovani che vogliono partire per quest'avventura è quella di avere idee chiare: prima di tutto individuare la filiera giusta; poi fare rete, perché senza la commercializzazione non c'è futuro e, infine, metterci tutto

il proprio entusiasmo senza arrendersi al primo ostacolo. "Gli obiettivi che ci poniamo - sottolinea il presidente Candalise - sono quelli di coinvolgere più giovani possibili, perché intanto vogliamo contribuire a fermare l'emorragia dell'emigrazione, che ancora attanaglia i nostri paesi e poi invogliare queste forze giovani a dare un senso al lavoro, che sono scelte qualificanti". Ad introdurre i lavori il sindaco **Giuseppe Belcastro**. Le risorse pubbliche totali che il Gruppo di Azione Locale sta per mettere a bando ammontano a circa 3.960.000 euro. ■

Ennesimo sopralluogo alla diga di Redisoletto

Si aspetta il collaudo definitivo

Costata decine di miliardi di vecchie lire



Ancora un sopralluogo a Redisoletto per un ulteriore controllo su alcune parti del bacino maggiormente esposte all'usura. Ha avuto luogo nei giorni scorsi ad opera di una commissione tecnica nominata dal Consorzio di Bonifica dei Bacini Meridionali Cosentini, guidata dal direttore del medesimo Consorzio, ing. **Rocco Leonetti**. "C'è molta fiducia nell'operato dei tecnici - ha sottolineato il primo cittadino di San Giovanni in Fiore - e c'è anche molta attesa da parte delle popolazioni interessate, perché quest'importante opera possa entrare al più presto in esercizio per irrigare i campi agricoli di Serrisi,

Germano e Olivaro, sviluppando quell'agricoltura tanto agognata e per contribuire a togliere la sete alle popolazioni dell'Alto Crotonese". Il progetto risale agli anni '50 ma i lavori ebbero inizio nei primi anni '60, dopo combattute battaglie politiche e sindacali. La diga alta 40 metri è costata decine di miliardi di vecchie lire, ma il lago Redisoletto, non è mai stato riempito d'acqua. L'invaso ha una capacità di contenimento di 1,53 milioni di mc d'acqua a servizio di un'area irrigua di oltre 1500 ettari. A suo tempo è stata anche

costruite le prese di allaccio. Infine, nel 2013 è stato approvato un progetto per la messa in funzione definitiva della diga, realizzando un miglioramento delle attività legate all'agricoltura ed al turismo, utilizzando fondi regionali. L'ultima impresa intervenuta sull'invaso è stata la Pizzi Instruments che si è occupata, nella fase conclusiva, dell'operatività della diga, realizzando la fornitura e la messa in opera di estensimetri multipunto ad asta e di una stazione idrometrografica necessaria al monitoraggio dell'andamento idrografico dell'invaso. Se dopo questo ennesimo sopralluogo le cose dovessero andare come sperato, già a primavera con lo scioglimento delle nevi che coprono le montagne intorno, si potrà procedere al riempimento. Ma a deciderlo sarà la Commissione Grandi Rischi, che ancora non ha fisicamente acquisito tutti gli elementi per rilasciare il tanto atteso nulla-osta, acché il lago di Redisoletto diventi una realtà per lo sviluppo dell'agricoltura silana. ■

Torna la paura randagismo

I cani cercano cibo nei mastelli della differenziata

L'annoso problema dei cani randagi è ormai un'emergenza. In ogni angolo e quartiere cittadino si segnalano difficoltà e disagi. E il numero dei randagi è in continuo aumento, forse perché in tempi di transumanza alcuni cani "perdono" le tracce del gregge e si aggregano poi ad altri animali della stessa specie che stazionano nel perimetro urbano. Le maggiori paure, per le persone, si hanno soprattutto di notte, quando decine di cani cercano cibo nei piccoli contenitori della raccolta differenziata. La materia dei canili obiettivamente è farraginosa e si attende da anni una soluzione. Due canili per l'intera provincia di Cosenza, tanti quanti ne prevede il decreto Scura, non bastano e così il nostro comune si barcamena tra il Canile sanitario di Villapiana (Cosenza), per soggiorni brevi legati all'impianto di microchip e per la schedatura delle bestie e il Canile rifugio di Torre Melissa (Crotone), dove gli animali assegnati dal comune vi soggiornano fino all'estinzione, con un costo che si aggira annualmente intorno ai 180 mila euro. I disagi, come è prevedibile, sono ormai tanti, come del resto sono tante le denunce dei cittadini contro ignoti per essere stati aggrediti da cani affamati. Intanto, sempre per effetto del decreto Scura, si allungano i tempi per costruire un canile a norma di legge per il fabbisogno del Comune di San Giovanni in Fiore e dei paesi dell'hinterland, con il rischio di perdere i promessi finanziamenti regionali. Come dire "Si cambia per non cambiare". ■



Gli Addii

Addio a Giovanna Puzella

Giovanna Puzella se ne è andata in punta di piedi, così come aveva vissuto. Ma chi ha avuto il piacere di averla conosciuta non potrà dimenticare la sua bellezza, il suo entusiasmo, la sua generosità, la sua gioia di vivere. A *Sila Tv*, quella creatura virtuale che suo marito aveva creato dal nulla, veniva spesso magari con uno scatolo di cioccolatini o un the caldo, proprio per incoraggiare quei ragazzi che dietro la telecamera si affannavano a mandare in onda, un Tg prettamente sangiovanese. Era felice di poter dire alla gente che era la moglie dell'editore, che tutti continuano a chiamare, ancora oggi, il Berlusconi sangiovanese. Il sabato sera poi per i ragazzi della tv c'era la "pizza di Giovanna", accompagnata magari dalle note musicali strimpellate sulla tastiera della fisarmonica da Antonio, il marito festoso sempre pronto a tirare dall'armadio il suo strumento preferito e suonare. Giovanna aveva 68 anni ma le è stato fatale il diabete che ha covato silenzioso nel suo corpo. A piangerne la dipartita le sorelle che instancabili l'hanno accompagnata nel suo ultimo viaggio. Al marito Antonio Oliverio, un abbraccio affettuoso, da parte di tutti i collaboratori di "*Sila Tv*". ■



Ancora nulla di nuovo per i 230 ammessi ad un corso di formazione

Sempre più difficile lo status di invisibile

Ora si aspetta il bando per il reclutamento dei docenti del corso

di Mario Morrone



Non c'è nulla da fare quando l'iniziativa nasce sotto una brutta stella. Diventa sempre più difficile risalire la china. È quello che capita, da tre anni a questa parte, ai cosiddetti "Invisibili", quel gruppo di 230 disoccupati, selezionati tra oltre 700 che ne avevano chiesto il riconoscimento, per poi essere ammessi a frequentare un corso di preparazione, per imparare a "fare impresa", un'impresa altrettanto difficile in un Mezzogiorno dove la miseria è la materia prima da smaltire. Ma lasciamo da parte ogni considerazione sociologica e prendiamo al volo l'interrogazione della consigliera comunale **Maria**

Teresa Caputo, la quale ha chiesto lumi al sindaco **Pino Belcastro**, al presidente del Consiglio comunale, **Domenico Lacava**, nonché ai capigruppo consiliari, sull'ultimo incontro, che una delegazione di invisibili, ha avuto a Catanzaro con l'assessore al lavoro, **Angela Robbe**, presente il funzionario preposto, **Cosimo Cuomo**. In quella circostanza è stata illustrata la necessità di un bando con il quale affidare la gestione del corso. In poche parole, ancora altri mesi che allungano l'inizio del percorso di formazione, la cui durata è di sei mesi e ad ognuno dei 230 spettano 500 euro mensili lorde di retribuzione, al termine del

quale dovrebbero germogliare le condizioni per "creare" lavoro. Caputo nella sua interrogazione chiede un incontro "per delineare o, meglio comprendere, la situazione dei 230 soggetti disoccupati da avviare al corso di formazione". Un piano che, come si ricorderà, è il frutto di decine di proteste, manifestazioni, riunioni, battaglie, per "assicurarsi" un minimo di lavoro, senza calcolare che all'inizio del 2016 quando prese piede il Movimento, gli aderenti erano almeno 1300 senza lavoro. Poi le istanze per accedere al corso 1070 e di queste "valutate" oltre 700. Ma alla fine solo 230 i "fortunati" (si fa per dire!) ammessi al corso, così come prescriveva il bando. La gran parte dei quali, ora però, si sente "defraudata" per il tempo che passa senza che nulla cambi, con il sospetto - hanno riferito - "che tutto si sbloccherà in previsione delle elezioni europee". Dal Municipio, però, quest'ipotesi è scartata perché il corso, hanno riferito, *ope legis* "deve essere affidato a chi vince la gara". Non gli resta che aspettare ancora... ■

Altre telecamere e fototrappole saranno installate nei quartieri cittadini

Tolleranza zero!

Chiesta la collaborazione dei Carabinieri forestali e della Polizia provinciale



"Giorni contati per i delinquenti che continuano ad inquinare le nostre strade e i nostri boschi". Sono parole del sindaco **Pino Belcastro** che è sceso sul piede di guerra per impedire che tanti incoscienti continuino ad agire fuori dalla legge. Infatti, in molti quartieri cittadini sono state montate nuove telecamere, mentre in zone periferiche, appena sciolta la neve, saranno installate moderne

"fototrappole" collegate con le forze dell'ordine. Nei giorni scorsi il sindaco Belcastro e l'assessore all'ambiente **Giovanni Gentile**, hanno avuto un incontro con i Carabinieri forestali e successivamente con la Polizia provinciale, due corpi militari che si occupano in modo preponderante della salvaguardia dell'ambiente, al fine di mettere in atto una strategia comune per individuare chi avvelena con l'ab-

bandono indiscriminato di rifiuti il nostro futuro e quello dei nostri figli, procedendo a regolare denuncia all'autorità giudiziaria nei confronti degli "sporaccioni". "Da un anno e più garantiamo un servizio efficiente di raccolta differenziata - sostiene il sindaco - non è possibile continuare a buttare nei punti più remoti del nostro territorio di tutto e di più, compresi i materiali ingombranti che, la società che ha in gestione il servizio, viene a ritirare a domicilio su prenotazione". Il sindaco nello stesso comunicato-stampa, informa i cittadini che si è proceduto a bonificare il tratto dell'ex SS 107 che dal Ponte dell'Olivario porta al bivio di Palla Palla, mentre altre zone saranno ripulite appena le condizioni climatiche lo consentiranno. Intanto, è bene saperlo tra amministrazione Comunale e zozzoni è guerra ormai! ■

Incontro dell'on. Francesco Sapia con i lavoratori di "Città Pulita"

In 14 senza lavoro

Chiesta l'apertura di un tavolo istituzionale in Prefettura

Le sorti lavorative dei 14 dipendenti della cooperativa "Città Pulita" rimasti fuori dal reclutamento degli addetti alla raccolta differenziata, a seguito dell'aggiudicazione della gara alla Presila Cosentina SpA, stanno particolarmente a cuore al deputato del M5s **Francesco Sapia**, che nei giorni scorsi ha incontrato nella sede della loro cooperativa i 14 operatori ecologici ormai disoccupati da circa due anni. Il deputato pentastellato è del parere che il Comune di San Giovanni in Fiore debba farsi carico da subito dell'assunzione, nel servizio della raccolta differenziata degli esclusi e così con un atto definitivo il deputato originario di Corigliano ha chiesto l'intervento dell'Autorità nazionale anticorruzione per l'accertamento di eventuali responsabilità da parte dell'Ente locale nell'intera vicenda che li riguarda, mentre al prefetto di Cosenza ha sollecitato l'apertura di un tavolo istituzionale per il futuro di questi operai ai quali a breve scadrà l'indennità di disoccupazione. L'on. Sapia sostiene che "anche i muri sanno che i lavoratori hanno ragione e non possono aspettare", minacciando che in caso di non accoglimento della richiesta andrà perfino dal presidente dell'Anac. La versione del sindaco è quella di essersi adoperato con la Presila Cosentina SpA al momento del passaggio delle competenze per l'assunzione di tutto il personale in servizio nella cooperativa "Città Pulita", ma solo metà di loro hanno accettato le condizioni proposte dall'impresa aggiudicataria, mentre gli altri hanno preferito percorrere altre strade che li hanno portati purtroppo fuori dal lavoro. "L'on. Sapia - sostiene il sindaco - dovrebbe essere informato con molta onestà di tutti i vari passaggi che hanno determinato questa spiacevole soluzione. Per quanto mi riguarda credo di avercela messa tutta al momento opportuno per salvare i posti di lavoro. Ma il braccio di ferro non l'ha fatto certo il Comune". Ora è il caso di dire: speriamo che non diventi una guerra fra poveri. ■



Abbonamenti 2019

Italia € 15 - Sostenitore € 50
Estero via aerea
Europa € 60 Resto del mondo € 70
C.C.P. 88591805

Intestato a:
"Il Nuovo Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Mediciatì
IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Inaugurata il 30 gennaio 1222 da Federico II

La cattedrale di Cosenza compie 800 anni

Ancora oggi è il luogo più solenne della cristianità cosentina

di Francesco Capocasale



Si è svolto, presso l'episcopio di Cosenza, l'incontro per illustrare le iniziative programmate dall'Arcidiocesi cosentina per il triennio, 2019/2021, per gli 800 anni della cattedrale di Cosenza. L'incontro, coordinato da don **Enzo Gabrieli**, direttore di *Parola di Vita* ha registrato la presenza di mons. **Luca Perri**, rettore del Duomo di Cosenza e di mons. **Salvatore Fuscaldo**, direttore del Museo Diocesano. Nel corso dell'incontro, concluso dall'arcivescovo **Francesco Nole**, è stato presentato in anteprima il libro curato dall'architetto **Caterina Coscarella**, ricercatrice presso il politecnico di Torino, dal titolo "*Le fabbriche degli arcivescovi di Cosenza*", ovvero un resoconto non "acritico e semplicemente elencativo" degli edifici descritti, ma con un sguardo alla vita religiosa, sociale e civile dei diversi periodi storici interessati. Nella medesima occasione è stato illustrato il logo, predisposto da **Roberto De Cicco**, dedicato alla celebrazione dell'ottavo centenario della cattedrale cosentina in programma nel 2022. Senza entrare nel merito delle due opere, il libro e il logo, che vanno sicuramente apprezzati entrambi, mi pare opportuno sottolineare quanto dichiarato dall'arcivescovo Nole e che riguarda le coincidenze tra il francescanesimo e la Cattedrale cosentina. Mons. Nole, citando un libro recente di un docente dell'Unical, **Luca Parisoli** dal titolo "*Gioacchino da Fiore e il carattere meridiano del movimento francescano in Calabria*", ha evidenziato il valore di un messaggio e di una

testimonianza, quelli appunto di san Francesco d'Assisi in direzione della carità. La Cattedrale cosentina venne inaugurata il 30 gennaio del 1222 da **Federico II di Svevia**, 2 anni prima delle "stimate" e 4 anni prima della morte del Santo di Assisi, i cui continuatori scelsero, come è stato osservato, il Mezzogiorno e la Calabria come "terra d'elezione". Ma il concetto da riprendere, oltre le pur suggestive ed affascinanti coincidenze storiche, è quello sottolineato da mons. Nole e relativo alla spiritualità francescana orientata "dall'essere e non dall'avere", nella "rinuncia alla ricchezza" per esperienze condivise alla luce del vangelo. In questo periodo storico, occorre riflettere su quella testimonianza per sviluppare un impegno sostenuto dalle ragioni di "una vita civile comunitaria e sempre più dialettica", privilegiando l'etica sia individuale che globale per progetti di speranza e di fiducia". Una comunità non come campo di battaglia tra clan o fazioni contrapposte dove vige il principio del "*mors tua vita mea*" ma i termini veri ed autentici della solidarietà e del rispetto reciproco. Riscoprire la spiritualità francescana e riflettere sul valore che ha rappresentato e rappresenta, come ci è stato ricordato, è certamente positivo così come è importante vivere, come cosentini, questo triennio verso gli 800 anni della nostra cattedrale, per ripensare al valore storico, non solo simbolico, di questa affascinante struttura che è nel cuore della parte antica della

nostra città, per promuovere una sempre più intensa opera di riqualificazione del centro storico cosentino. La Cattedrale di Cosenza, inserita ed incastonata nel centro storico, deve essere vista come il punto di riferimento per "favorire e promuovere la creazione di una nuova identità". È questo un obiettivo da perseguire con tenacia sia pure con le difficoltà che questa azione comporta sia in fase progettuale che esecutiva, utilizzando al meglio, in maniera programmata, sia i fondi nazionali e regionali che europei per recuperare e valorizzare pienamente il nostro patrimonio culturale, religioso ed artistico. Occorre, a questo riguardo, una logica di effettiva collaborazione e coordinamento tra le diverse istituzioni sia pubbliche che religiose e coinvolte in questo progetto finalizzato a salvaguardare la nostra storia e la nostra memoria, tanto per evitare "l'inverno dello spirito", sia ripensando alla spiritualità francescana e ai suoi valori che ai monumenti che hanno segnato, come la cattedrale cosentina, la storia della nostra città nel corso del suo sviluppo. Davanti alla "porta spalancata del terzo millennio", come è stato scritto, in termini generali, riscoprire, nel nostro contesto locale, il valore della spiritualità francescana è quanto mai necessario in questo tempo di crisi e di conflitti, per promuovere una prospettiva di rivitalizzazione del cuore antico di Cosenza, per una città sempre più a dimensione della persona e della comunità. ■



A tavola: piaceri e salute

Finocchietto selvatico

a cura di Katia Mancina*

Quando le temperature scendono d'inverno si ha spesso voglia di starsene in casa al calduccio accanto al camino, magari a guardare fuori dalla finestra i fiocchi di neve che scendono soffici sulla strada e in compagnia di una buona tisana ristoratrice che ci riscalda un po'. Negli ultimi anni il consumo di tisane è cresciuto in maniera copiosa; prepararsi una tisana da soli o in compagnia e un modo per fermarsi un attimo nell'arco della giornata, prendersi un po' di tempo per sé o condividerlo con qualcuno ed apprezzare le virtù di prodotti naturali benefici per il nostro organismo. In commercio esistono ormai una miriade di tisane di tutti i tipi, c'è ancora però chi come me che si diletta a prepararle da sola mischiando un po' di ingredienti raccolti magari durante la stagione primaverile/estiva come un abile alchimista, una delle mie tisane preferite che ho l'abitudine di preparare spesso è quella a base di semi di finocchietto. Conosciamo il finocchio sia come pianta selvatica che come ortaggio coltivato, appartiene, insieme al prezzemolo, alla famiglia delle ombrellifere. Il suo nome scientifico è *foeniculum vulgare* ed è originaria del Mediterraneo dove, per le sue qualità molto aromatiche, è utilizzato da tempo immemore sia in cucina che come rimedio medicinale naturale. Il finocchietto selvatico nasce spontaneamente nelle zone marittime e di bassa collina, specie dove c'è una buona esposizione al sole; può crescere fino a 2 metri di altezza, possiede dei rami erbosi molto fitti a forma di ombrello le cui cime fioriscono in estate e sviluppano dei piccoli frutti definiti impropriamente semi. La cucina tradizionale italiana utilizza foglie, fiori e semi di finocchio selvatico in vari modi e ricette a seconda della regione poiché questi piccoli diaceni hanno proprietà a dir poco straordinarie. Una delle virtù più conosciute è quella di migliorare la digestione, ridurre la formazione di gas intestinali e anche coliche nei neonati. I semi infatti hanno effetti antispasmodici e possono aiutare a trattare anche altri disturbi digestivi gravi, come la sindrome del colon irritabile. Aiutano inoltre a trattare l'asma e altri disturbi respiratori grazie alle loro proprietà espettoranti. Rappresentano poi un ottimo rimedio naturale per l'alito cattivo "alitosi". La tisana a base di finocchio è utile anche per favorire la digestione e la diuresi e per tonificare l'organismo. Probabilmente non immaginavate che all'interno di questi piccolissimi diaceni si potessero celare così tanti benefici, probabilmente adesso avrete voglia di prepararvi una buona tisana per beneficiare di queste ottime proprietà e per farvi avvolgere dal profumo di questi piccoli e preziosi semi. ■

Gli Addii

È morto Tonino Mazza

Mentre andiamo in stampa apprendiamo della dipartita di **Tonino Mazza**, 84 anni, funzionario dell'Enel che ha diretto per quasi trent'anni l'agenzia di San Giovanni in Fiore, dando prova di grandi capacità professionali, per aver progettato e realizzato una serie di cabine elettriche zonali che collegate ad un circuito ad anello garantiscono la distribuzione dell'energia elettrica nel nostro paese anche in momenti difficili, come tempeste d'acqua o di neve. Per questo signore vecchio stampo il lavoro veniva prima di ogni altra cosa. Le esequie hanno avuto luogo nella Chiesa dello Spirito Santo, presenti parenti, amici e colleghi di lavoro giunti anche dal circondario. Alla moglie Franca Bafaro e ai figli Domenico Nilo e Maria Teresa, giungano in questo momento di dolore le nostre espressioni di vivo cordoglio. ■

Sulle piste innevate di Carlomagno

Duecento atleti in gara

Successo assoluto per il Club Montenero



Le splendide piste di Carlomagno, innevate a meraviglia, non hanno certo deluso la numerosa schiera di "fondisti" giunti in Sila da ogni regione del Mezzogiorno per prendere parte alla sedicesima edizione del "Criterium Interappenninico di sci nordico", che ha registrato, quest'anno, la partecipazione sul campo di ben 200 atleti e centinaia di persone al seguito, che hanno riempito le strutture ricettive dell'Altopiano della Sila, mentre migliaia di persone hanno seguito dal vivo, in una giornata spet-

Montenero e durissima "...le voci sono quelle degli atleti più blasonati al traguardo, tra i quali l'allenatore della Nazionale Italiana Under 20 **Tommaso Tamburro** che ha fatto emergere i valori veri degli atleti più forti e fra questi, grandissime prestazioni dai portacolori del club di casa il leggendario Montenero che, gareggiando ovviamente sul proprio terreno, ci teneva a fare bella figura e sicuramente sarà contenta la dirigenza del club, ma anche lo staff tecnico che ha più volte visto salire sul podio i propri atleti. Si è andati addirittura oltre le più rosee aspettative vincendo, alla fine delle competizioni, la classifica per Società davanti ai club Barrea (AQ) e Capracotta (IS) con la consapevolezza di aver fatto vedere ottimi numeri anche in vista delle finali previste a Barrea (AQ) i prossimi 2 e 3 marzo. Numerosissime le attestazioni di stima giunte allo Sci Club Montenero per l'organizzazione impeccabile e per la manifestazione tutta, che - se ce ne fosse stato bisogno - ha dimostrato senza ombra di dubbio di essere la più importante manifestazione di sport invernali dell'intero meridione d'Italia. Significativamente le parole espresse in seno alla premiazione sia da parte del sindaco della città Belcastro, che ha parlato di impegno immediato da assumere per programmare da subito non solo l'edizione 2019 del Criterium ma anche qualcosa di più; sia dal presidente del GAL Sila Candalise che ha rimarcato oltre al grandissimo valore promozionale dell'evento anche la necessità di più attenzioni da parte delle istituzioni verso un sodalizio sportivo, il mitico Montenero, che dimostra con i fatti di essere meritevole di ogni attenzione possibile per lo sviluppo dello sci di fondo che ormai persegue da quarant'anni. ■

Una consulta promessa

La Consulta per l'emigrazione è una promessa non mantenuta, che deve essere onorata al più presto, non foss'altro che per dimostrare il dovuto rispetto alle diverse comunità di emigrati sangiovesi che vivono all'estero. La sua formulazione è stata sollecitata di recente dall'instancabile **Luigi Albano** che vive in Belgio, il quale ha dimostrato che bisogna essere uniti non solo per mantenere vivi i valori di Patria, ma soprattutto per allargare orizzonti che potrebbero essere utili per un interscambio culturale, sociale ed economico. Richieste per l'istituzione di una Consulta per l'emigrazione risalgono a tempi lontani. Una delle prime artefici è stata **Teresa Migliarese-Caputi** che in Canada ha promosso, in più occasioni, momenti di aggregazione utili alla conoscenza delle nostre tradizioni. Analoghi impegni ha profuso in Svizzera **Giuseppe Nuoto**, che addirittura aveva costituito a Baden-Wettingen l'Associazione dei Calabresi, proprio perché



si potesse continuare a parlare e pensare nel nostro dialetto. Per non parlare di **François Xavier Nicoletti** che con la creazione di Heritage era diventato un punto di riferimento per i nostri connazionali. Se diamo un'occhiata alle presenze straniere nel nostro paese, che si registrano da due anni a questa parte, con soggiorni più o meno lunghi, negli alberghi locali, nei B&B e nelle casette di Heritage ci rendiamo conto che numerosi sono i sangiovesi di terza generazione giunti a visitare i luoghi da dove partirono i loro antenati verso le Americhe o nei paesi del Centro Europa. Anche per favorire questi rapporti l'istituzione della Consulta per l'emigrazione sarebbe cosa buona e giusta. ■

Un rito tra sacro e profano

L'Affascinu

Un cerimoniale antico che si ripete tuttora

di Francesco Mazzei

Nel nostro paese si crede ancora oggi all'*affascinu*, una forma di malocchio trasmesso da individui invidiosi o maligni che guardando una persona, la invidiano per bellezza, per ricchezza o per simpatia. L'*affascinatu* (ovvero la vittima) viene così colpito da un fastidioso mal di testa o rilassamento fisico, che spariscono soltanto se gli viene praticato il rito del cosiddetto *sfascinu* recitando una formula antica, mista di sacro e di profano, tramandata solo oralmente la notte di Natale da altra persona esperta della materia, con l'impegno che lo *sfascinu* va praticato, se necessario, ma solo a persone credenti, diversamente c'è il rischio della non riuscita. I primi sintomi della riuscita dello *sfascinu*, l'avverte chi esegue la formula che comincia a sbadigliare di continuo, mentre ripete "*po'variellu ccu è affascinatu*" e, intanto, pronuncia a voce bassa la formula, seguita dalla recita di una Ave Maria e di un Padre nostro, segnando di continuo il segno della croce sulla fronte del "colpito". La virtù di guaritrice dell'*affascinu* si perde se si rivelano le parole ad altri, in tempi diversi della Notte Santa. Di conseguenza le parole sono top secret. Del complesso rituale si può sentire solo la frase: "*Chine t'ha affascinatu u core t'ha ligatu* - e poi - "*U core ccu la mente passa affascinatu ca nun è nente*". Queste parole si ripetono per tre volte ad alta voce. Se la donna o l'uomo che toglie l'*affascinu* sbadiglia, recitando l'ave Maria, è stata una donna ad "affascinare", se sbadiglia recitando il Padre nostro, è stato un uomo. Per evitare il malocchio, le anziane consigliano di portare addosso un *abitellu* (un sacchettino di stoffa cucito ai lati con dentro un pezzo di stola benedetta, un'immaginetta di un santo, un po' di sale ed un po' di corda di campane). A San Giovanni in Fiore l'*affascinu* è una credenza molto diffusa; infatti, se un bambino, un adolescente o qualsiasi individuo, dimostri uno stato di indisposizione, appare svogliato ed inquieto, pallido più del solito o in qualche modo sofferente non c'è dubbio alcuno: è stato *affascinatu*. Vale a dire che

ha subito l'azione malefica dell'*affascinu* o jettatura emanate da certe persone, le quali per malignità, per invidia, per vendetta, oppure involontariamente, con gli occhi (*'u maluocchjo*) o con le parole (*'u picciu*) hanno influito sulla sua salute. Fra le tante cause, quella particolarmente temuta è l'invidia, per la quale i sangiovesi nutrono una certa apprensione. Dice il detto: "*nessunu te dicia lavate 'a facce ca pari cchiù bellu*". A volte anche l'involontarietà di un'azione può essere la causa principale dell'affatturamento: si crede che basti un ingenuo sguardo di meraviglia o un abbraccio innocente, oppure una semplice lode o un'affettuosa carezza per colpire una persona. Molti nostri concittadini sono fermamente convinti di tale influenza demoniaca sino al punto che usano come preventivo una moltitudine di antidoti e scongiuri. Dicono "*fore affascinatu e fore malocchii*", oppure sputano per tre volte a terra, si toccano le parti basse del corpo, fanno il gesto delle corna. Il sale poi, è ritenuto dai sangiovesi un antidoto per eccellenza, capace di neutralizzare l'affatturamento. Anche al chiodo vengono attribuiti dai cittadini fiorenti poteri benefici, conficcandolo in un muro della propria abitazione si crede infatti, di inchiodare ogni maleficio. Tra i numerosi antidoti ancora, da annotare una serie di amuleti, oggettini ritenuti capaci di virtù magiche. Tra questi il più diffuso è "*u cornicellu*", un oggettino di osso a forma di corno indispensabile come *contraffascinu*, ad esso si attribuisce il potere di accicare gli sguardi maligni. Poco diffusi, ma non per questo meno efficaci, sono altri portafortuna o talismani: una conchiglia, un pesciolino, una chiave, una mezzaluna, un gobbetto, un ferro di cavallo, una tartaruga. A questi oggetti di tipo profano si mescolano oggetti sacri: foglia di palma benedetta, un po' di cera, un po' d'incenso, una medaglietta di un santo ecc. In ogni zona del nostro paese, ci sono tuttora delle persone anziane, che con innata fiducia adempiono a tale cerimoniale, custodendo gelosamente la magica formula ereditata in tempi lontani dai loro avi. ■



Un evento che rimarrà nella storia del turismo organizzato

La "Penisola del tesoro"

Centinaia di soci del TCI presenti alla giornata inaugurale della XX edizione

di Saverio Basile

Una città completamente imbiancata dalla neve, ma illuminata da uno splendido sole di fine febbraio, ha accolto la numerosa comitiva del Touring Club Italiano che a San Giovanni in Fiore ha dato il via alla prima tappa nazionale del tour la "Penisola del Tesoro", che anche in questa ventesima edizione, è andata alla scoperta e valorizzazione delle bellezze del Belpaese. I soci del Touring provenienti da Reggio Calabria, Cosenza, Benevento e Brescia, divisi in quattro gruppi sono stati ricevuti in Municipio dal sindaco Belcastro e dalla Giunta comunale. A fare gli onori di casa l'assessore alla cultura **Milena Lopez** che ha fatto trovare tavole imbandite con prodotti tipici della nostra gastronomia: dagli insaccati (*Silasole*) ai formaggi di Mario Guarascio; dalla *pitta 'mpigliata di Parmella* ai liquori (*Sapori Silani*) di Alessio e ai *turdilli* preparati degli alunni dell'Istituto alberghiero annesso all'IIS "L. da Vinci", prima di dare inizio alla camminata vera e propria sulla neve, per raggiungere l'Abbazia Florense e il centro storico del paese. Dal 1999, infatti, questa storica iniziativa Touring porta i soci e i loro amici alla scoperta dell'Italia e del suo straordinario patrimonio storico, artistico, naturale e di cultura popolare. Punto di riferimento della giornata di domenica 24 febbraio è stata, dunque, la piazza del Municipio del grosso centro silano, luogo di partenza delle visite guidate gratuite riservate ai soci del TCI, il più antico sodalizio turistico italiano fondato nel 1894 da **Luigi Vittorio Bertarelli**. I graditi ospiti hanno percorso le vie del centro storico di San Giovanni in Fiore, passando sotto il celebre arco normanno (sec. XII-XIII) simbolo della città per raggiungere la vicina Abbazia Florense, tra i più importanti e vasti edifici religiosi della Calabria, fondata nel 1189 dall'abate e teologo Gioacchino da Fiore. Qui a ricevere gli ospiti il presidente del Centro internazionale di studi gioachimiti, **Riccardo Succurro**, che gli ha fatto visitare i cori notturni dell'abbazia, la biblioteca e gli ha parlato dell'attività del Centro che da quasi quarant'anni vede impegnati studiosi di tutto il mondo, interessati alle profezie gioachimite. Quindi visita al Museo demologico dell'economia e del lavoro alloggiato nella stessa ala dell'archicenobio. "San Giovanni in Fiore - come scrive *Touring* nel presentare l'iniziativa - è noto anche per le tradizioni artigianali, legate al legno e al ferro battuto e per la produzione di coperte e tappeti realizzati nell'antico telaio operosi ancora in diverse case del paese". Una scelta quella del TCI che ricorda quella del 1956, quando per la prima volta torpedoni di turisti si spinsero fin quassù per ammirare le bellezze incontaminate di un paese dell'antica Calabria. Un evento che ha reso orgogliosi tanti nostri concittadini residenti altrove, come **Carmine Alessio**, che ci ha segnalato, anzitempo da Napoli dove risiede, la scelta programmata dal TCI. Soddisfazione è stata espressa ai graditi ospiti dal sindaco Belcastro e dall'assessore Lopez con l'invito a ripetere la visita nelle altre stagioni, perché la Sila e San Giovanni in Fiore hanno ancora tanto da mostrare. ■



Arco Normanno



Stand Parmella



Stand SilaSole



Stand Sapori Silani



Abbazia Florense (Abside)



Cori Notturmi con accesso dal Centro Internazionale Studi Gioachimiti



Museo Demologico



Stand del Touring Club Italiano



G.B. Spadafora®



Orecchini Figuraum

SEDE
San Giovanni in Fiore (Cosenza)

SHOW ROOM
Hyper Room - Corso Venezia, 6
Il Salotto di Milano - Via della Spiga, 2
Milano

Acquista on-line e nei punti vendita autorizzati

  | www.spadaforagioielli.it

